

# A secco

Titolo originale: Auf dem Trockenen

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 06.09.2022

Tra gli agricoltori italiani si sta scatenando una vera e propria "tempesta". La peggiore siccità di tutti i tempi, da quando sono iniziate le registrazioni nazionali nel 1800, è stata aggravata ulteriormente dalle ricorrenti ondate di calore verificatesi a partire da giugno, oltre che dall'aumento dei prezzi dei fertilizzanti, dell'elettricità e del carburante. Nei primi sette mesi di quest'anno è stato registrato il 46% di pioggia in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Grano e riso stanno appassendo nei campi, soprattutto nella Pianura Padana, il "granaio" del Paese.

Il fatto che in molti punti "il Grande Fiume" si sia ridotto ad un rigagnolo mette in pericolo un terzo della produzione agricola del Paese, concentrata proprio nella Pianura Padana. Nel frattempo l'acqua salata dell'Adriatico è giunta fino a 40 chilometri a monte. Di conseguenza circa 30.000 ettari di terreno agricolo sono andati persi.

Ma anche in altre zone gli alberi da frutto, gli ulivi, le piante di pomodori e le viti stanno soffrendo. Le perdite di raccolto sono particolarmente gravi per la produzione di foraggio. Il calo della produzione di formaggio e carne potrà essere attutito solo dall'aumento delle importazioni, che sono diventate ancora più costose a causa della guerra in Ucraina. È prevista inoltre un'impennata dei prezzi per il prosciutto di Parma e il parmigiano.

Secondo i dati dell'associazione degli agricoltori Coldiretti, quest'anno la perdita per l'agricoltura ammonta a sei miliardi di euro. Alla fine della stagione del raccolto, l'entità dei danni è destinata ad aumentare. "Non si può andare avanti così", lamenta il presidente di Coldiretti Ettore Prandini. Un terzo di tutte le aziende agricole chiuderà l'anno in perdita. In un'azienda agricola su otto - soprattutto in quelle a conduzione familiare - la situazione è talmente disastrosa da sfiorare il fallimento, avverte Prandini. Per questo motivo l'allevatore e viticoltore di Leno, in Lombardia, chiede allo Stato un aiuto immediato per i più bisognosi tra gli 1,6 milioni di soci dell'associazione. Proprio in questi mesi, infatti, arrivano e vengono lavorate le materie prime per i prodotti agricoli apprezzati in tutto il mondo e insigniti del marchio di qualità "Made in Italy".

Prandini mostra le cifre della crisi. Il prezzo del foraggio e dei fertilizzanti è cresciuto rispettivamente del 90 e del 170%, quello del diesel e dell'elettricità del 130 e 300%. Allo stesso tempo l'Italia sta sperperando le sue ricchezze naturali. In media il 42% dell'acqua trattata fuoriesce dalle tubature fatiscenti e in alcune zone si perde fino al 75% nella tratta dall'acquedotto al consumatore. In Italia una persona consuma circa 215 litri di acqua al giorno, mentre nel resto dell'Europa la media è di 125 litri.